Marzo/aprile '06

Un'idea per il fine settimana

Organo informativo Sezione Escursionismo FIE Cral Galliera

Escursionismo, gite varie, viaggi, vita all'aria aperta...

Numero 7

Vernazza dal sentiero n. 8b, nel cuore del primo Parco Nazionale ligure

Lettera aperta del Presidente della Sezione Escursionismo

Parte un nuovo anno... con qualche nube e difficoltà in più. Vedremo di attrezzarci per resistere alle intemperie! In ogni caso, il mio impegno é rivolto a far sì che le materie trattate siano sempre di qualità ed investano, non solo strettamente l'escursionismo, ma tutti gli argomenti correlati, in modo da allargare un target di utenza, già ampio. Pure in questo numero, si puo' notare un ulteriore salto in avanti e segnalo, a titolo d'esempio, gli articoli sulle **Galapagos** e sull'**alpeggio in alta montagna.** Per il futuro, sono in cantiere bei reportage (le foto sono già in "frigo") sulla **Mongolia**, sul **Cammino di Compostela**, sul **Kenya**... solo per evidenziare gli aspetti più eclatanti…

Buona lettura!

Maurizio LO CONTI

Sommario: *pag*

Lettera aperta del presidente I

La Valbrevenna, tra presente e... II

Le creuze di Nervi III

Galapagos, arcipelago lontano IV

Gita al rifugio Garelli VI

Tre mesi capre, mucche e pecore VII

Liguria, entroterra sconosciuto VIII

La Valbrevenna, tra presente e passato

Casoni di Lomà - Alta Val Brevenna

La Valbrevenna è una vallata che si snoda a sud della dorsale monte Buio – monte Antola, distante circa 35 km dal centro di Genova. Il comune è costituito da un centro principale e da 14 piccole frazioni, con una popolazione che supera di poco i 700 abitanti. Diversamente, nel passato erano oltre quaranta i borghi abitati, con una popolazione che superava le tremila anime alla fine del XIX secolo.

La costruzione delle prime strade automobilistiche iniziò subito dopo la prima guerra mondiale e proseguì nel secondo dopoguerra, ma ebbe l'effetto negativo di favorire lo spopolamento della zona a vantaggio della città.
Attualmente, il Comune di Valbrevenna comprende numerosi piccoli centri fra i quali Molino Vecchio, sede municipale. Da ricordare, inoltre, Senarega, che ospita la Sezione Etnologica del Museo Storico della Valle Scrivia, Frassinello, Carsi, Pareto, Clavarezza, dove è presente una grande quercia di quasi sei secoli di vita, Nenno, Tonno, Chiappa, Piancassina... Da segnalare, anche, il Santuario della Madonna dell'Acqua, immerso nel verde, che risale al 1548. Per visitare l'area, l'accesso più veloce è quello che prevede di uscire al casello di Busalla, dell'autostrada A7 Genova – Milano, quindi si segue la S.P. 226 in direzione Casella, sino alla località Avosso. Qui, superato il ponte sul torrente Brevenna, si imbocca a sinistra, la S.P. 11 che risale, con varie diramazioni, tutta la Valbrevenna.
Diversi i percorsi escursionistici, tra i più interessanti si possono ricordare l'anello di Chiappa, che transita nei pressi dei Casoni di Lomà, sfiorando alcuni affioramenti di "Calcare dell'Antola", roccie in cui si possono facilmente notare tracce fossili di animali marini ed alghe, oppure gli itinerari che conducono sull'Antola da Tonno e Piancassina, con difficoltà mai eccessive.

Cascinale a Piancassina
Alta Val Brevenna

Sezione Escursionismo Cral Galliera, Mura delle Cappuccine 14 – Genova - *fondazione: maggio 2000 - affiliazione FIE: 2002*

Tel 010 563 2303 – fax 01057481146 – Email: locontim@galliera.it - Info web: http://www.galliera.it/cral (principale) e http://www.cralgalliera.supereva.it/ (approfondimento), sotto pagine *Escursionismo* - Foto: http://digilander.libero.it/MAURIZIOLC
Questo numero e gli arretrati sono stampabili da: http://www.galliera.it/cral sotto pagine *Giornali - Un'idea per il fine settimana* - Tiratura base: 100 copie a colori e 500 in bianco e nero. E' garantita libertà d'espressione e gli articoli firmati rispecchiano l'opinione dell'autore. Le foto, salvo diversa indicazione, sono di M. Lo Conti. Hanno collaborato: Maurizio Lo Conti, Dino Gallo, Patrizia Landi, Cristian Roccati, Davide Laricchia, Fabio Paltrinieri, Mauro Nelli, Sara Montoli.

Le "creuze" di Nervi,

l'anello turistico "il Balcone di Genova".

Da **piazza Duca degli Abruzzi**, davanti alla delegazione di Nervi del comune di Genova, si prende la cortissima **via Vosgi** (aperta alle auto) e, subito, si trova via Somma (attraversamento stradale con semaforo). Di fronte, si individuano i segnali dell'ISC **(1)** che indirizzano sulla scalinata **Morelli**, la quale, tra stretti muretti, guadagna velocemente quota. In 10\15 minuti, si giunge ad un primo bivio, con un lavatoio. Si sceglie **via S. Rocco di Nervi**, che si inerpica tra casette, giardini ed alti muri. Ad un nuovo incrocio (10\15 minuti), si incontrano i 2 triangoli rossi pieni della FIE (Federazione Italiana Escursionisti), provenienti da via Vassalli e salita Gabello, e le indicazioni relative al "Cammino dell'Alleanza" **(2)**. La via si trasforma in selciato, sempre meno ripido, con il panorama che si apre verso il mare ed i centri rivieraschi. Ancora 10 minuti e si sbuca in un largo spiazzo, dove sorge la cappelletta ottocentesca di S. Rocco (206 m s.l.m.). Nella piazzetta vi è, anche, un cippo secolare ed alcuni cipressi di notevoli dimensioni. Si riparte, abbandonando le indicazioni FIE **(3)**, del "Cammino" e quelle dell'ISC, che piegano a sinistra. Si imbocca, in piano e lato mare, **via Gattego**, la cui targa è, oramai, quasi completamente coperta dalle foglie. La vista sulla costa e' veramente molto ampia ed ai bivi seguenti si tiene, prima, la destra, poi, la sinistra (sempre **via Gattego**) e, quindi, si va dritti, superando un ponticello (il tutto in un susseguirsi di vegetazione, fasce, case e villette ben ristrutturate). Si percorre, ora, **via Noffi** (in piano e, successivamente, in salita) che termina su una strada asfaltata, che conduce alla Chiesa di S. Ilario, a quota 185 (15\20 minuti). Si supera il capolinea della linea AMT n. 516 e, dal fianco dell'edificio consacrato, si continua dritti in **via S.Ilario** (aperta alle auto) e, alla fine del piazzale, si reperisce la "creuza", in discesa, **via Superiore alla Chiesa di S. Ilario,** che, poi, sbuca in corrispondenza di un crocevia. Non si prende via Penco **(4)**, ma si scende sulla scalinata a destra e, in breve, si sfiora via S. Ilario, che però non si attraversa. Invece, si sceglie, subito a sinistra, **via Fontanin,** che più avanti si biforca. Da qui, a destra in **via Pozzi,** si perde velocemente quota, tra alti muretti, che conducono sull'Aurelia (15 minuti). Si attraversa sulle strisce e si continua in **via Aurelia,** in lieve discesa. Infine, si incrocia la strettissima **via Romero,** che, a sinistra, porta sul tratto terminale della passeggiata mare, da dove si può, a piacere, zigzagare, all'interno del parco, fino alla stazione ferroviaria del centro rivierasco (15\20 minuti).

Maurizio LO CONTI

Note al percorso: la durata è di 75-90 minuti, con una difficoltà di tipo turistico.

(1) L'itinerario storico colombiano "ISC" è lungo quasi 20 km e collega Quinto a Terrarossa, in Fontanabuona. E' stato ripristinato in occasione del cinquecentenario della scoperta delle Americhe.

(2) Il "Cammino dell'Alleanza" - www.ilcamminodellalleanza.it - è nato come una collaborazione, in tutta Italia, tra la **Federazione Italiana Escursionismo** e l'**Alleanza Assicurazione**, con il patrocinio del **Ministero dell'Ambiente**. In questo modo sono stati recuperati, e ora vengono mantenuti in uso, circa 800 km di sentieri. In Liguria, sono presenti due distinti giri: Il ***Sentiero dei poeti*** (tra Portovenere, Lerici e Bocca di Magra) e il ***Balcone di Genova*** (da Genova fino alla Scoffera, per ritornare verso Nervi). Quest'ultimo è un itinerario lungo ben 44 km, suddivisibile in 4 tappe. La quota massima raggiunta è di 1013 metri, presso il passo del Fuoco (tra Creto e la Scoffera), mentre il dislivello complessivo in salita assomma a circa 1400 m.

(3) La mulattiera, contrassegnata con due triangoli rossi pieni, si dirige, lungo il crinale, verso la vetta del monte Cordona, a quota 802, in circa 1.30 - 2 ore di cammino, media difficoltà.

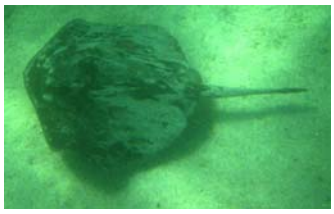
(4) Da via Penco, tenendo la destra in via Lastrego, della Zuccona e Armanna, si arriva a Bogliasco, in 25/30 minuti.

GRANDI AVVENTURE!

Testo di
Christian Roccati

Galapagos, arcipelago lontano...

L'arcipelago delle Galàpagos è situato ad ovest dell'Ecuador, lo Stato a cui appartiene in seguito all'acquisizione dell'indipendenza, ufficialmente dal 1832, anno in cui il governo centrale vi impiantò una colonia di prigionieri politici che durò 5 anni. Queste isole, che erano state un covo per i bucanieri a partire dal XVII secolo,



divennero, nel XIX, lo scalo per i cacciatori di balene che operavano in questi mari. Nel 1930 alcune colonie tedesche e norvegesi tentarono un insediamento ma, dopo pochi anni, abbandonarono i territori, poi occupati dalle famiglie di agricoltori e pescatori ecuadoriani dalle quali originò l'attuale popolazione.

L'arcipelago delle Galapàgos è formato da 13 isole di vasta estensione, fino ai 120 km di lunghezza, 6 di media grandezza e 42 isolotti minuscoli, sino ai 20 m^2. Il loro nome significa "tartarughe" in spagnolo, a causa della caratteristiche testuggini che popolano la zona e delle afferenti leggendarie tartarughe giganti. Anche chiamate *Arcipelago de Colon,* nel 1978 vennero dichiarate patrimonio dell'UNESCO, e ciò contribuì a preservare il meraviglioso ambiente di queste isole vulcaniche, quasi sommerse montagne, alte fino a 3000 m a partire dal fondale marino, bagnate da tre correnti oceaniche confluenti sulla linea dell'equatore. Tutto ciò richiama alla storia più bella di queste terre, scoperte nel 1535 e riscoperte in chiave naturalistica da Charles Darwin che le utilizzò come laboratorio personale di ricerca, in relazione alle teorie sull'evoluzione della specie e sulla selezione naturale che costituiscono la base della moderna biologia.

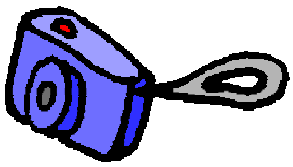
Ogni anno 60.000 turisti giungono da tutto il mondo per vivere questo straordinario luogo ed il governo dell'Ecuador lavora per arginare il potenziale rischio di corruzione di questo ambiente, habitat per migliaia di specie animali e vegetali,

rare e particolari. Non tutte le isole sono aperte al pubblico ed il biglietto per il parco naturale, oscilla tra i 60 e gli 80 dollari a seconda del cambio di valuta. Questo sistema di controlli permette una fruizione delle meraviglie di queste lande ed una gestione dell'impatto ambientale che hanno le visite. Alcune correnti di pensiero ammettono che, ciononostante, lo straordinario laboratorio darwiniano stia collassando sotto l'influenza delle migliaia di persone che contribuirebbero inevitabilmente a degenerare sia la fauna sia la flora del luogo.

Nonostante il nome dell'arcipelago non sono solo le tartarughe giganti ad interessare i visitatori. Gli straordinari pinguini, alti una quaratina di cm e le enormi balene si contrappongono esemplificando la varietà di creature che popolano questi mari tra le quali si annoverano anche i leoni marini ed i delfini. Tra le caratteristiche specie vi sono inoltre i particolari iguana e molte varietà di uccelli tra le quali i famosi albatros e le poiane.

Un viaggio alle isole Galàpagos è un po' un ritorno all'Eden, un cammino verso un luogo sprizzante di vita, in grado di suscitare curiosità fanciullesca anche nel più profondo lato di cuore del più burbero fra gli uomini.

NB:
Le foto di questo articolo sono di Mauro Nelli

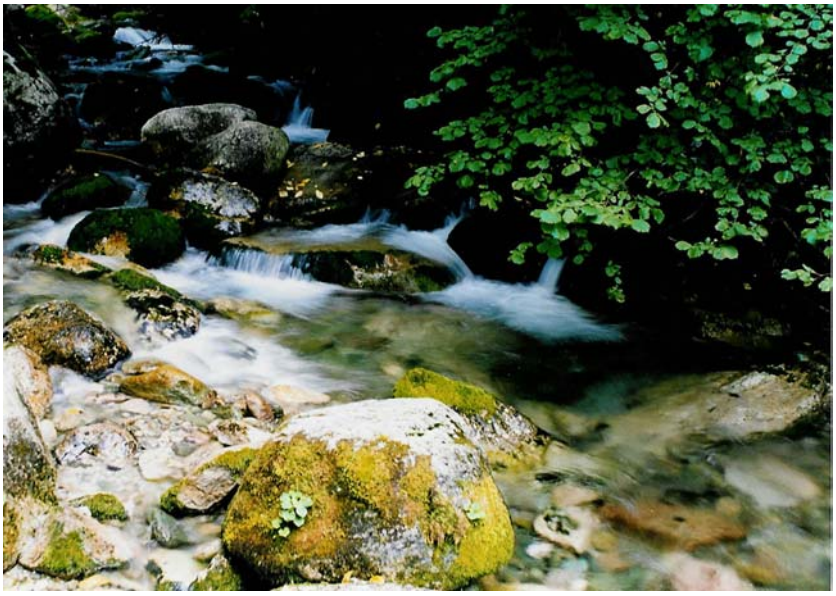


Dati relativi all'Ecuador

Nome completo: Repubblica dell'Ecuador
Popolazione: circa 13.000.000 (tasso di crescita 1%)
Capitale: Quito
Popolazione: 65% meticci (indios-spagnoli), 25% indios, 7% discendenti spagnoli, 3% discendenti africani
Religione: 95% cattolica, 5% altre religioni cristiane
Ordinamento: Repubblica Presidenziale
Visti: I cittadini europei possono soggiornare in Ecuador senza visto per un massimo di 90 giorni. E' sufficiente il passaporto ed il modulo T-3 rilasciato all'arrivo e necessario per la partenza verso il paese d'origine. In caso di smarrimento è possibile richiedere il modulo a Quito o a Guayaquil o presso i valichi di frontiera.
Fuso orario: Le isole Galapagos si trovano 1 ora indietro rispetto all'Ecuador che è a sua volta indietro 5 ore rispetto al meridiano di Greenwich
Elettricità: 110 V, 60 Hz

Spunti brevi

GITA AL RIFUGIO GARELLI, in provincia di Cuneo



Un torrente presso il Pian delle Gorre, non lontano dall'inizio del percorso di salita

PERIODO CONSIGLIATO: Da giugno a settembre.

TEMPO E DIFFICOLTÀ: Per escursionisti medi ben allenati (3 ore, sola andata), dislivello di quasi 1000 metri.

ACCESSO: si percorre l'autostrada Genova-Savona e, poi, la Savona-Torino, fino a Mondovì, dove si esce. Da qui, si prosegue in direzione di Villanova, Modovì, Roccaforte M., Chiusa Pesio, Certosa di Pesio, fino ad arrivare al Pian delle Gorre, presso cui si lascia l'auto.

DESCRIZIONE SINTETICA: Dal Pian delle Gorre (1044 m.), si prende il tracciato che porta, in 10 minuti circa, al bivio sulla sinistra, dove una palina indica il percorso per il Garelli. Si raggiungono i gias Sottano e, poi, soprano di Sestrera (sono presenti delle fonti) e, infine, il rifugio (1970 m.), in circa tre ore. Per il ritorno si puo' utilizzare l'itinerario di salita oppure andare al laghetto del Marguareis e, da lì, scendere il vallone fino alla stradina che riporterà al pian delle Gorre. La costruzione del CAI, posto tappa della G.T.A., è un'ottima base d'appoggio per ulteriori escursioni, con difficoltà di tipo, pure, alpinistico, come ad esempio, la via per il "Canalone dei Genovesi" (difficoltà PD) o quella per il "Canalone dei Torinesi" (difficoltà F+). Inoltre, si ha una splendida vista sul Marguareis (2651 m.), la vetta più alta delle Alpi Liguri, punto di confine tra la Francia e l'Italia. L'itinerario di andata si può effettuare, anche d'inverno, con le "ciaspole". L'unica accortezza che basta avere è quella di acquisire una certa dimestichezza con le racchette da neve e i bastoncini da sci.

Testo di Fabio Paltrinieri

NB: Il rifugio Garelli si trova in località "Pian del lupo", nel parco dell'Alta Val Pesio e Tanaro, ed è di proprietà del Cai di Mondovì (via Beccarla 26 - tel. 017446776). L'attuale edificio è stato inaugurato nel 1991 ed ha sostituito il precedente, distrutto nel 1987, a causa di un incendio. Sono disponibili 90 posti in camerette da 6-8-10 letti, mentre, nel locale invernale, possono trovare riparo una dozzina di persone. L'apertura è continuativa nel periodo estivo e, in tarda primavera e all'inizio dell'autunno, solo, nei week-end (su prenotazione negli altri periodi). Per informazioni: telefonare allo 0174738078 (gestore 0174 44730 - 683286).

La vetta del Marguareis dal Pian delle Gorre (teleobiettivo a 300 mm.)

TRE MESI, CAPRE, MUCCHE, PECORE! *L'alpeggio come forma di allevamento e cura del territorio montano*

*Tre mesi, capre, mucche, pecore! (*A.J. Macugnaga intervista estate 2004*).* Essenziali parole riassumono quella che era la vita all'alpe, un tempo parte integrante e fondamento dell'economia delle comunità alpine, oggi in cerca di una nuova collocazione tra le pressioni dei cambiamenti economici e sociali. La configurazione geografica delle valli alpine ha sempre imposto ai valligiani la necessità di sfruttare l'ambiente circostante attraverso l'allevamento animale. L'alpeggio come la più elevata stazione dove far pascolare il bestiame e l'alpe come insieme di pascoli d'alta quota, sono il centro dell'azienda contadina del montanaro con la quale l'allevatore e la pastorizia hanno trovato una possibile sussistenza adeguata alla verticalità del territorio. Il termine alpe, utilizzato a partire dal medioevo come nome comune, distinto da quello che denota la grande catena montuosa europea, indica un terreno d'alta quota adatto al pascolo estivo degli animali. L'insieme di prati- pascolo che caratterizzano gli ambienti alpini, come ancora oggi è possibile ammirare in varie località, sono il risultato di un millenario modellamento effettuato dal lavoro dell'uomo. L'allevamento dei bovini e degli ovini, nella forma dell'alpeggio, affonda le proprie origini nella più lontana preistoria e nella forma dell*'inalpamento* ha sempre avuto una fondamentale importanza. Per secoli gli uomini, subito dopo lo sciogliersi delle nevi, hanno raggiunto con il bestiame le pasture alle pendici delle montagne. La salita e la discesa dall'alpe, dove era possibile, erano scandite da soste in località intermedie (maggenghi) durante le stagioni della primavera e dell'autunno. Dai pochi mesi estivi trascorsi in alpeggio dipendeva il destino economico delle famiglie per la stagione fredda. La lavorazione del latte, come pratica legata all'alpeggio, garantiva la sussistenza alimentare nel periodo invernale sia dei proprietari degli animali sia dell'alpigiano al quale venivano affidati durante l'estate. La transumanza, trasferimento del bestiame dal piano ai pascoli in montagna, era un indispensabile fattore economico, secondo un detto popolare ossolano "*andar all'alp veniva fora la michetta".* Il movimento del bestiame verso gli alpeggi durante la stagione calda ha permesso lo sfruttamento delle terre alte in modo che il fieno raccolto al piano potesse costituire le indispensabili scorte per l'inverno quando gli animali dovevano stare nelle stalle (*stabulazione*). Il carico estivo dell'alpeggio varia solitamente da zona a zona e si basa sulla crescita delle pasture e sulle condizioni meteorologiche che di anno in anno si presentano: nella Valle Anzasca (la valle che approda alle pendici della est del monte Rosa), per esempio avveniva tra la festa di S. Giovanni (24 giugno) e la Madonna dell'8 settembre (natività di Maria). La pratica dell'alpeggio spesso era prescritta come obbligatoria da statuti ed ordinamenti, perché il foraggio nei prati di fondovalle era indispensabile per i mesi invernali. L'importanza dei pascoli per l'economia di montagna era sottolineata anche dall'attento sfruttamento di ogni spazio: in quota i pascoli che, per la loro posizione impervia, non potevano essere raggiunti dalle mandrie, venivano utilizzati dall'uomo che falciava il fieno per gli animali oppure erano destinati alle capre più agili in grado inerpicarsi anche sui pendii più ripidi. Il *carico* e lo *scarico* degli alpeggi seguendo la crescita dell'erba per alimentare gli armenti racchiudeva per gli alpigiani il sapere connesso di più pratiche. Bisognava essere al contempo pastori, allevatori, casari, veterinari e ottimi conoscitori dell'ambiente. Negli alpeggi dove ancora esiste un'attività ma anche laddove sono presenti testimonianze di un passato recente le casere, le stalle e le cantine, alle volte raccolte tutte in un stesso edificio, sono il segno di questo lavoro silenzioso ma fondamentale. Quella che può sembrare un'attività ciclica semplice e tradizionale è invece una realtà complessa e in evoluzione. Senza il lavoro sapiente di più generazioni la montagna non si presenterebbe tale. Camminando o semplicemente ammirando la spettacolarità delle zone alpine si possono vedere o intravedere le tracce di questo lavoro che ha reso la montagna abitabile come la conosciamo oggi. I prati non esistono naturalmente ma sono il frutto di un lavoro di bonifica e disboscamento che ha modellato e curato quello che sarebbe altrimenti un bosco incolto e pericoloso per l'uomo stesso. L'alpeggio assume in questa ottica una grande importanza per la manutenzione del paesaggio, e oltre che unità economica è anche fondamentale categoria culturale. I pascoli alpini ricoprono circa un quarto dell'intera superficie dell'arco alpino europeo, purtroppo però l'allevamento del bestiame in montagna subisce in alcune zone un crescente abbandono insieme ad un generale spopolamento delle località alpine. Il declino di alcune pratiche agro- silvo-pastorali è inserito in un vasto processo socio- culturale che coinvolge con il suo nuovo assetto anche le pratiche tradizionali. Oggi che il processo di modernizzazione è arrivato anche sulle montagne la vita all'alpe ha delle difficoltà ad incontrarsi con le nuove esigenze di chi vive negli spazi alpini. Riscoprire le radici del vivere oggi in montagna è un'avventura per valorizzare la diversità culturale delle Alpi come un bene prezioso, che dovrebbe diventare patrimonio di tutti, da difendere e tutelare. Non un tuffo nel passato alla scoperta di un "mondo dei vinti", ma un cammino per riscoprire l'orgoglio del vivere nelle terre alte. Le montagne, i pascoli, le mandrie, i greggi e i pastori possono diventare con un'attenta analisi un patrimonio indispensabili per la montagna e l'ambiente.

Testo e foto di Sara Montoli

Bibliografia
AA.VV., *Presente e futuro dei pascoli alpini in Europa, Associazione per la valorizzazione dei alpeggi*, FrancoAngeli, Milano, 1999; Donati B., Gaggioni A. (a cura di), *Alpigiani, pascoli e mandrie*, Armando Dadò editore, Locarno, 1983; Netting R. Mc., *In equilibrio sopra un'alpe*, La nuova Italia Scientifica, 1996; Sganzini S., Vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana, Fotocomposizione Teiana, Lugano, 1971, vol.I, voce *Alp*, pp. 90-121.

GRUPPO CERRUTI MULTISERVICES
propone a tutti gli ISCRITTI

• PRESTITI PERSONALI •
• Senza Conto Corrente •
• Senza Motivazioni •
• Senza Bollettini •

Possibilità di accedere a un prestito anche con:
- Firma unica anche se coniugati
- cessioni in corso
- protesti recenti
- pignoramenti
- rata a tasso fisso
- acconto del 90% in 24 ore con modelli timbrati

UNICI DOCUMENTI:
codice fiscale
carta d'identità
busta paga

• MUTUI PERSONALIZZATI •
Prima Casa - Ristrutturazione - Liquidità
Rinegoziamo mutui già contratti con altri istituti
Esito in 24 Ore - Minima documentazione

PREVENTIVI GRATUITI A DOMICILIO

Per qualsiasi informazione:
GENOVA - Via O. De Gaspari, 21/2 • tel. **010311284**
Da **Lunedì a Venerdì:** ore 9.00 / 12.30 e 15.00 / 19.00 • **Sabato** mattina: ore 9.00 / 12.00
Sito internet: **www.gruppocerruti.com** E-mail: **cerruti@gruppocerruti.com**

Liguria, entroterra sconosciuto:

Il passo della Gava (752 m.) è un importante crocevia di sentieri nell'entroterra di Arenzano. I percorsi si allontanano a ventaglio, oltre il famoso centro rivierasco, pure in direzione di Voltri Sambuco, il passo del Faiallo, il monte Reixa e l'Argentea…